



a far discutere, come accaduto all'ex Ansaldo nel 2019. Aperture speciali saranno poi al chiostro piccolo di Santa Maria delle Grazie, d'abitudine non visitabile, così come i bagni diurni della Piscina Cozzi.

Tramontata ormai la destinazione Lambrate, sta a Statale (con la tradizionale mostra di Interni), Tortona (con le sue mille anime, dal Superstudio all'Opificio, dal Magna pars al Mudec e a Base), Brera (con il suo incontrastato record mondiale di densità di showroom per mq), 5vie (con la magia dei suoi cortili) e via Durini (la Montenapo dei brand del design) portare avanti la legacy dei distretti. Si confermano poi Porta Venezia, Monumentale, Isola, Sarpi e i Magazzini raccordati in Centrale, teatro di riflessioni, mostre e, come altrove, anche di blindatissime feste. Oltre ai tentativi centripeti di portare l'evento nelle periferie più o meno gentrificate, da Nolo al Corvetto allo Stadera a Dergano, dalla Barona a viale Certosa e al Gallaratese. Discorso a sé per la Bovisa, ancorata qui dalle scuole di design del Politecnico.

Oltre alla luce in fiera, in città il *fil rouge* sono i «mondi connessi»: meglio prepararsi, oltre all'abbuffata di inglesismi, a un ricorso costante ai Qr code da espandere in realtà virtuali e alla tentacolare presenza dell'AI, magari in maniera partecipata come accaduto l'anno scorso per Google con infinite code al Garage 21.

Nella tensione tra cultura del progetto spontanea e in-

clusiva originaria del Fuorisalone e il lusso esclusivo alla milanese, aumentano sempre di più gli eventi selezionati rispetto a quelli aperti a tutti. Basti guardare agli appuntamenti degli hotel a cinque stelle (con prezzi saliti fino a oltre 1.200 euro a notte). O alla diversificazione food attorno alle location, con tanto di fianco esposto a proteste e polemiche, da quelle di Ultima generazione (vedi il Dito di Cattelan e il ristorante di Carlo Cracco) all'ultima di Macao contro Alcova all'ex Macello. C'è qualcosa che stride, in effetti, in particolar modo quest'anno, tra



gli scenari globali di guerre e sacrifici economici e il grande show delle idee, dove il mantra del «progettare il futuro» all'improvviso viene sostituito dalla ricerca spasmodica di chiavi di interpretazione per gestirlo. «Oasi di felicità» le ha chiamate Gisella Borioli, di cui le persone sono in cerca, e per le quali sono pronte a mettersi in fila. Anche per ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- 1 Il marchio Glo in via Moscova 18
- 2 Lo storico epicentro del Fuorisalone con «Interni» alla Statale
- 3 La libreria di Luci di Es Devlin per il Salone alla Pinacoteca di Brera
- 4 Le ultime rifiniture agli allestimenti del Superstudio più di via

Tortona, altro polo della settimana

- 5 Riflessioni luminose in via De Castillia 23 per Unipol, che accende anche la vicina torre
- 6 L'installazione di Mario Cucinella al «Corriere»

## Strategie

di Laura Vincenti

**I**l Fuorisalone fuori Milano: l'anno scorso Alcova ha portato gomila persone a Varedo, paese delle Brianza culla del design. Quest'anno replica raddoppiando le location, da due a quattro, vicine le une alle altre, in un percorso artistico da scoprire. Le serre di Pasino, che un tempo ospitavano una delle più grandi coltivazioni di orchidee in Europa, sono di fianco a Villa Bagatti Valsecchi, immerse nel verde. Mentre l'ex fabbrica tessile Snia quasi di fronte a Villa Borsani: dello stabilimento chiuso nel 2003 e in parte demolito, che un tempo produceva fibre sintetiche, è rimasto quasi solo lo scheletro, mangiato dal verde. «Queste due nuove location ci danno la possibilità di esplorare nuove dimensioni più poetiche e artistiche — spiegano Valentina Ciuffi e Joseph Grima, i due designer che hanno dato vita ad Alcova — nel caso delle serre con progetti incentrati sulla natura e nel caso dell'ex Snia con esposizioni di scala più industriale, rivolte al mondo del prodotto, dei materiali». Come, per esempio, «Under the volcano», una fusione di materia, tecnologia e suono accoglie chi entra nella fabbrica sventrata.

Villa Bagatti Valsecchi, invece, è un gioiello ottocentesco da scoprire, tra statue antiche, sale affrescate e l'immenso parco dove perdersi. Un luogo storico che per una settimana vestito di contemporaneità: tra le tante opere, da vedere la ghiacciaia, un nido di paglia in giardino. L'ingresso in queste tre location è libero fino a domenica, mentre a Villa Borsani, gioiello

# Alcova tra serre, ville ed ex fabbriche «Ticket a 25 euro? L'evento cambia, serve più selezione»

I curatori: meno file ma più esperti di settore

## Chi sono



Valentina Ciuffi e Joseph Grima nel 2018 hanno dato vita ad Alcova, uno degli eventi di maggior richiamo del Fuorisalone

modernista, per entrare bisogna prenotarsi e pagare un ticket da 25 euro: «L'anno scorso sono arrivate gomila persone in una villa che ne può ospitare 70 per volta, con lunghe code molto frustranti per tutti. Alcova è una manifestazione legata al design che ha un aspetto professionale che va tutelato: il biglietto a pagamento aiuta a selezionare le persone che sono interessate a vedere il progetto, quindi gli interlocutori professionali dei nostri espositori». Spiegano gli organizzatori: «Ci sembra una cosa sensata, anche perché a Varedo abbiamo aperto altre quattro location: il pubblico può disperdersi ed evitare le file». Non è semplice gestire un afflusso di persone così importante «bisogna tro-

vare un equilibrio tra apertura a tutti, che vogliamo sostenere, e il fatto di essere un evento di design». Alcova è storicamente una manifestazione fatta per tutti «che, anzi, apre le porte a location che in genere sono chiuse». Scoprire spazi inediti e farli conoscere al pubblico è da sempre nel suo dna: come l'ex fabbrica di panettoni a Nolo, l'ospedale militare a Baggio e l'ex Macello in viale Molise. Dove Alcova torna quest'anno con il nuovo progetto notturno Vocla e un cambio di location *last minute*: l'evento doveva andare in scena in viale Molise 68 negli spazi un tempo occupati da Macao, ma in seguito alle proteste del centro sociale gli organizzatori hanno deciso di spostarla al civico 70. «Vocla è

**La «diversificazione»**  
Due location inedite in Brianza. Musica e food in viale Molise. Notti in vetrina con i designer

un luogo di incontro e rappresentazione del design in chiave notturna: aldilà dei dibattiti, può essere un progetto molto forte e necessario». Per creare spazi dove la comunità del design che arriva in città da tutto il mondo possa incontrarsi, stare insieme, fare rete. «Da qui l'idea di allestire un bar e un ristorante oltre all'esposizione di design».

Tra i progetti anche la mostra-performance «provocatoria» pensata per Delvis (Unlimited) Gallery in via Fatebenefratelli con i designer che dormono in vetrina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Varedo «Under the volcano» all'ex fabbrica tessile Snia

## Scuole, famiglie e laboratori: gli itinerari a misura di bambini

Guida alle installazioni e alle opere adatte ai più piccoli. L'imprenditrice Zagari: pochi spazi dedicati nei quartieri

La Design Week sa essere anche «mini». E parlare ai bambini. Tra le centinaia di eventi del Fuorisalone, già appuntamento fisso per alcune scuole materne, ci sono varie proposte kids friendly. I giochi giganti disegnati da Naoto Fukasawa alla Triennale, la Chiquita House, dove la tecnologia ti trasforma in avatar. I laboratori di cucina con la Fao al Museo Diocesano, le attività su Bruno Munari alla libreria Eldodo. Itinerari esaminati con Federica Zagari fondatrice del centro Kikolle Lab e mamma di quattro piccoli (dai 5 ai 19 anni).

Dal 2012 Kikolle Lab ha lanciato un servizio di baby sit-



Federica Zagari



**Esperienze Sono sensibili alla bellezza e alla scoperta dei luoghi**

ting serale durante il Fuorisalone, affiancato, con laboratori a tema design. E ha collaborato inoltre con vari brand, da Stokke a Floss, Molteni.

**Perché andare al Fuorisalone con i bambini?**

«Perché sono sensibili alla bellezza e scoprire grandi installazioni che spesso aprono al pubblico luoghi chiusi, è un'esperienza godibile anche per i piccoli. Bisogna però distinguere fra ciò che si cerca: se proposte adatte anche ai bambini o attività per loro. L'ideale è provarli entrambi».

**Come orientarsi?**

«Consiglio di scegliere un distretto ed esplorare quello, non saltare da una parte all'al-

tra, inseguendo uno scatto da Instagram. Tra i quartieri fuori dal centro, Dergano offre iniziative interessanti, come il giardino della Fondazione Tog, dove fiori giganti raccontano il design sostenibile. E poi lo showroom di Paola Lenti, che presenta la nuova collezione kids: nelle nostre sedi noi proporremo laboratori con scampoli dei suoi coloratissimi tessuti».

**Quali tappe non mancheranno nel suo programma?**

«Con marito e figli andremo alla Statale, poi alla Pinacoteca. E poi a Palazzo Moscova, un trionfo di colori, all'Istituto dei ciechi e da Ralph Lauren in via della Spiga, dove già



Attività Il design di Paola Lenti ispira i laboratori di «Kikolle»

si vede la facciata di ortensie».

**Attività più interessanti?**

«I giochi alla Ciquita House, i laboratori di Eldodo, e poi il programma Game On! Tappeti in Gioco a Experience Design. Da Stokke i genitori possono provare un'installazione che simula il punto di vista di un bimbo di 3 anni».

**Quest'anno è in calo il numero di attività per i piccoli.**

«Si vede una diminuzione, ma è anche vero che diversi marchi propongono attività, ma su invito, per i figli dei loro clienti e stakeholder. La possibilità di divertirsi, comunque, non manca».

**Giovanna Maria Fagnani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA